

## **Inquinamento da plastica monouso: a che punto è l'Europa?**

***Nuove relazioni illustrano i traguardi e i fallimenti dei governi di tutta Europa e mettono in evidenza le numerose iniziative per affrontare la sfida.***

In data odierna, l'alleanza Rethink Plastic e il movimento Break Free From Plastic hanno pubblicato due relazioni: una valutazione delle misure adottate dagli Stati membri dell'UE per eliminare gradualmente la plastica monouso e un catalogo contenente buone pratiche, replicabili su larga scala, per supportare il processo di transizione. Dalle relazioni emerge la necessità di una maggiore ambizione, in particolar modo a fronte del fatto che il periodo concesso agli Stati membri dell'UE per finalizzare il recepimento della Direttiva sulla plastica monouso (Direttiva SUP) nel proprio ordinamento nazionale scadrà il 3 luglio 2021.

La relazione [Single Use Plastic Implementation Assessment](#) (*Valutazione sull'implementazione della Direttiva della plastica usa e getta*) distingue tra paesi altamente performanti, cosiddetti "top performer", (evidenziati in verde) e paesi in ritardo (evidenziati in arancione e in rosso) rispetto all'implementazione delle misure obbligatorie, imposte dall'UE, per ridurre l'inquinamento da plastica.

Estonia, Francia, Grecia e Svezia sono tra i paesi in cui l'implementazione della direttiva è già a buon punto. Bulgaria e Polonia, invece, sono alcuni dei numerosi paesi che necessitano di intensificare, quanto prima, i propri sforzi.

Il livello di ambizione rispetto all'attuazione della direttiva varia significativamente tra gli Stati membri dell'UE. Nel complesso, però, esso si rivela ancora insufficiente per garantire un effettivo allontanamento dell'UE dall'utilizzo della plastica monouso, così come per l'instaurarsi di un'economia circolare.

Il [Catalogo delle buone pratiche](#) e la [mappa interattiva multilingue](#) di Seas at Risk combinano le misure politiche dell'UE con soluzioni concrete ed efficaci, proponendo oltre 150 buone pratiche per ridurre ed eliminare progressivamente la plastica monouso. Laddove adottate, le soluzioni presentate hanno dimostrato di essere efficaci, facili da replicare altrove e suscettibili di ulteriore sviluppo su larga scala. Il loro obiettivo è quello di incoraggiare le autorità pubbliche, le imprese, le scuole, le comunità locali e i consumatori a ridurre l'utilizzo di plastica monouso e a supportare gli Stati membri nel processo di implementazione della direttiva e nel raggiungimento di obiettivi possibilmente ancora più ambiziosi di quelli previsti dalla direttiva stessa.

Per contenere l'inquinamento da plastica, nel 2019 l'UE ha adottato la Direttiva sulla plastica monouso, che richiede agli Stati membri dell'UE di implementare una serie di misure, quali: introdurre il divieto di utilizzare vari articoli in plastica monouso (tra cui piatti, cannucce e posate) entro il 3 luglio 2021; introdurre schemi relativi alla responsabilità estesa del produttore e requisiti per la marcatura della plastica monouso; adottare misure atte a ridurre il consumo di bicchieri e contenitori per alimenti in plastica monouso; raggiungere, entro la fine del 2029, un tasso di raccolta differenziata pari al 90% per le bottiglie di plastica. La prima relazione pubblicata in data odierna, che si basa sulla valutazione delle ONG europee e nazionali, mostra il progresso degli Stati membri dell'UE e della Norvegia rispetto al recepimento, nel proprio ordinamento nazionale, della Direttiva sulla plastica monouso.

Gaëlle Haut, project manager per gli affari dell'UE presso Surfrider Europe, ha detto: *“In molti Stati membri dell'UE non vi è ancora stato un recepimento effettivo e completo della Direttiva sulla plastica monouso. Le misure stabilite nella direttiva vanno intese come requisiti minimi da raggiungere, e come base di partenza per ulteriori misure. Se si vuole raggiungere l'obiettivo che prevede di ridurre del 50% la plastica in mare, tutte le misure stabilite nella direttiva vanno recepite e fatte rispettare urgentemente. Gli stati più performanti sono la dimostrazione che volontà politica, ambizione e recepimento tempestivo possono andare di pari passo.”*

Larissa Copello, attivista nell'ambito del consumo e della produzione presso Zero Waste Europe, aggiunge: *“Misure e approcci timidi, come la sostituzione dei materiali o le modifiche alla legislazione in ambito cosmetico, non permetteranno di raggiungere un'economia veramente circolare in tutta Europa. Urge ripensare sia i prodotti che i sistemi di distribuzione, e le figure decisionali possono guidare questo cambiamento sistematico adottando un insieme di misure, quali riduzione del consumo, quote di riutilizzo, imballaggi armonizzati e sistemi di vuoto a rendere su cauzione.”*

Frédérique Mongodin, funzionario senior per l'inquinamento marino presso Seas At Risk, ha detto: *“La plastica monouso è il simbolo dell'odierna società dell'usa e getta e la sua graduale eliminazione rappresenta un primo, ovvio, passo nella lotta all'inquinamento da plastica. Tuttavia, non basta la volontà politica dei governi nazionali. Per guidare il cambiamento abbiamo bisogno di azioni coraggiose da parte di tutta la società. Le soluzioni che abbiamo raccolto vogliono essere una fonte d'ispirazione per nuovi modi di vivere e di concepire il consumo: più rispettosi del nostro oceano, del nostro pianeta e di noi stessi.”*

## ITALIA (arancione)

### Sviluppi positivi

L'Italia è pronta a implementare, nell'attuale disegno di legge, i requisiti previsti dalla direttiva, sia dal punto di vista del design (tappi legati, riciclaggio del materiale delle bottiglie destinate alle bevande) che della marcatura. Il disegno di legge dovrebbe essere adottato entro il 3 luglio 2021, data di scadenza ufficiale per il recepimento della direttiva.

Rispetto al processo di sensibilizzazione, per combattere l'inquinamento da plastica vi è l'intenzione di adottare una strategia nazionale improntata all'attuazione di misure atte a incentivare l'acquisto responsabile e a fornire ai consumatori informazioni dettagliate sull'impatto ambientale della plastica monouso.

Con decreto del Ministero dell'ambiente verranno introdotti anche vari sistemi di vuoto a rendere su cauzione (Deposit Return System – DRS) per bottiglie di plastica e altre categorie di prodotti monouso soggetti all'articolo 8 della Direttiva sulla responsabilità estesa del produttore.

Inoltre, il Parlamento italiano ha annunciato esplicitamente l'intenzione di lavorare alla sensibilizzazione dei consumatori e al comportamento responsabile, con l'obiettivo di ridurre la quantità di plastica immessa nell'ambiente, rivolgendo un'attenzione particolare ai palloncini gonfiabili.

Le parti interessate hanno già iniziato a lavorare sul fronte della responsabilità estesa del produttore, in particolare per i prodotti del tabacco. Si stanno consultando i produttori in merito agli schemi di responsabilità estesa del produttore, ma non sono stati ancora presi accordi rispetto ai dettagli di attuazione degli stessi.

## **Problematiche principali**

Al momento della stesura del presente comunicato, l'adozione formale del decreto di attuazione è ancora in sospeso e le disposizioni elencate sopra rimangono da confermare.

Gli obiettivi di riduzione del consumo dovrebbero essere raggiunti tramite accordi volontari tra attori pubblici e privati. Il ministero, le regioni e le province dovranno quindi negoziare le singole misure con le associazioni di categoria e altri interessi privati in un secondo momento. Ciò potrebbe risultare in un livello di ambizione molto inferiore rispetto a quello previsto dalle misure

obbligatorie. Queste misure dovrebbero rivolgersi alla promozione del riutilizzo, di nuove tecnologie e processi industriali, ma anche dell'ecodesign e della sensibilizzazione.

Per consentire la raccolta mista di determinati flussi di rifiuti è prevista una deroga alle disposizioni sulla raccolta differenziata, a condizione che ciò non ostacoli il potenziale di riutilizzo o riciclaggio dei rifiuti.

Infine, i produttori italiani di bicchieri di plastica hanno annunciato l'intenzione di contestare i requisiti di marcatura in sede di Corte di giustizia europea.

## **Misure mancanti**

I dettagli del piano nazionale di misure atte a ottenere una riduzione del consumo entro il 2026 devono ancora essere concordati, e non sono ancora stati definiti obiettivi specifici per la riduzione del consumo.

I divieti sono in fase di attuazione, ma è prevista una deroga specifica per gli articoli biodegradabili e compostabili certificati UNI EN 13432 e realizzati con il 50% di materiale riciclabile. Tale deroga si applica agli imballaggi ad uso alimentare nei casi in cui non sia possibile utilizzare alternative riutilizzabili. L'Italia chiede questo tipo di regolamentazione sulla base del fatto che vanta una virtuosa filiera di raccolta e trattamento dei rifiuti organici e che intende valorizzare la riconversione della sua industria chimica. Quindi, replicando quanto era successo con l'attuazione della direttiva sui sacchetti di plastica, l'Italia ha intenzione di esentare dalla Direttiva sulla plastica monouso determinati prodotti biodegradabili. Decisione, questa, non conforme alla direttiva. Resta da vedere cosa succederà in seguito, e se la Commissione europea interverrà.

## **Processo legislativo nazionale**

La pandemia Covid19 ha avuto un impatto notevole sull'Italia, con conseguenti ritardi nel processo legislativo nazionale. Tuttavia, sia il senato che il parlamento hanno mostrato la volontà politica di portare avanti il processo di transizione e di affrontare una serie di sfide quali, ad esempio, la riduzione del consumo.

Attualmente, il progetto di decreto è ancora in fase di consultazione, ma il governo spera di poterlo adottare entro la scadenza ufficiale del 3 luglio 2021.

## NOTE

### Link per le relazioni

Mappa interattiva multilingue per ridurre ed eliminare progressivamente la plastica monouso: [vai alla mappa](#).

Catalogo delle buone pratiche per ridurre ed eliminare progressivamente la plastica monouso in Europa (disponibile in [Italiano](#)).

Single Use Plastic Implementation Assessment (*Valutazione sull'implementazione della Direttiva SUP*): [vai alla relazione](#).

Dalla valutazione emerge che solo alcuni Stati membri, nella fattispecie Estonia, Francia, Grecia, Irlanda, Slovenia e Svezia, hanno dimostrato la volontà di esplorare tutto il potenziale offerto dalla Direttiva sulla plastica monouso per prevenire efficacemente l'inquinamento da plastica. Questi paesi, definiti anche altamente performanti, hanno adottato misure che vanno ben oltre i requisiti stabiliti nella direttiva: per esempio, hanno limitato l'utilizzo di ulteriori articoli in plastica monouso, hanno promosso alternative riutilizzabili e hanno adottato (o stanno per adottare) misure atte a ridurre la quantità di plastica monouso e/o a promuoverne il riutilizzo. La maggior parte dei paesi, tra cui Austria, Cipro, Danimarca, Germania, Lettonia e Paesi Bassi, si sono limitati ad adottare i requisiti minimi richiesti dalla direttiva; altri, come Croazia, Lituania, Malta, Portogallo, Slovacchia e Norvegia, non hanno ancora adottato una o più misure (per esempio quelle relative alla responsabilità estesa del produttore o EPR). In molti paesi, come Belgio, Finlandia, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Ungheria, il processo di recepimento è ancora in corso, in altri, come Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca e Romania, è appena iniziato.

**Break Free from Plastic** è un movimento globale che si batte per un futuro libero dall'inquinamento causato dalla plastica. Il movimento conta oltre 2.000 organizzazioni da tutto il mondo, riunite per chiedere a gran voce una riduzione drastica della plastica monouso e soluzioni

durature alla crisi dell'inquinamento da plastica. Maggiori informazioni:  
[www.breakfreefromplastic.org](http://www.breakfreefromplastic.org)

**Rethink Plastic** fa parte del movimento Break Free From Plastic. È un'alleanza di importanti ONG europee impegnate nella promozione, in tutta Europa, di ambiziose politiche sulla plastica. L'alleanza riunisce Carbon Market Watch, Center for International Environmental Law (CIEL), ClientEarth, Environmental Investigation Agency (EIA), European Environmental Bureau (EEB), European Environmental Citizen's Organisation for Standardisation (ECOS), Greenpeace, Seas At Risk, Surfrider Foundation Europe e Zero Waste Europe. Insieme, queste organizzazioni rappresentano migliaia di gruppi, sostenitori e cittadini attivi in ogni Stato membro dell'UE che collaborano per promuovere un futuro libero dall'inquinamento da plastica. Maggiori informazioni:  
[rethinkplasticalliance.eu](http://rethinkplasticalliance.eu)

**Seas at Risk** è un'associazione di organizzazioni, provenienti da tutta Europa, attive nell'ambito della tutela marina, che collaborano per garantire che i mari e gli oceani pullulino di vita, conservino la loro diversità, resistano ai cambiamenti climatici e non vengano minacciati dalla pressione antropica. La sua missione consiste nel promuovere politiche ambiziose sia a livello europeo che internazionale. Con oltre 30 membri, che rappresentano la maggior parte dei paesi europei, Seas at Risk si fa portavoce di milioni di cittadini che hanno particolarmente a cuore la salute e il benessere di mari e oceani. Con sede centrale a Bruxelles, Seas At Risk collabora strettamente con le istituzioni europee, con le Nazioni Unite, con gli organismi regionali preposti alla tutela di mari e oceani, così come con altre organizzazioni, in Europa e nel mondo, che ne condividono i valori. Visita il nostro sito web: <https://seas-at-risk.org/>

**Surfrider Foundation Europe** è un'organizzazione europea senza scopo di lucro impegnata nella protezione e nella valorizzazione dei laghi, dei fiumi, degli oceani, delle onde e delle coste europee. L'organizzazione è stata fondata in Europa (Biarritz) da un gruppo di surfisti che volevano preservare il loro "parco giochi". La linfa dell'organizzazione, che attualmente conta oltre 13.000 membri ed è attiva in 12 paesi tramite filiali gestite da volontari, è l'attivismo locale che si prefigge di proteggere il nostro oceano e le nostre coste. Da 30 anni, Surfrider Foundation Europe agisce, come autorità riconosciuta, in tre aree di competenza: rifiuti marini, qualità e salute dell'acqua, gestione delle coste e cambiamento climatico. Visita il nostro sito web:  
[www.surfrider.eu](http://www.surfrider.eu)

**Zero Waste Europe** è la rete europea di comunità, leader locali, esperti e agenti del cambiamento che opera a favore dell'eliminazione dei rifiuti nella nostra società. Ci battiamo per promuovere sistemi sostenibili e per ridisegnare il nostro rapporto con le risorse e per accelerare una transizione onesta verso una realtà a rifiuti zero, a beneficio dell'umanità e del pianeta. Visita il nostro sito web: [www.zerowasteurope.eu](http://www.zerowasteurope.eu)

